

l'agenda

BOLOGNA

La casa dei pensieri presenta «Principesse azzurre»

Al Parco Nord di Bologna in via Stalingrado, domani giovedì 16 settembre, alle ore 22.30, nell'ambito della festa de l'Unità e della rassegna «La casa dei pensieri 2004. L'arte del pensiero» si terrà l'iniziativa «Si torna a scrivere, si torna a vivere. Incontro con il romanzo», dialogo tra la scrittrice Barbara Alberti, Antonia Ciavarella della segreteria nazionale di Arci-Lesbica e redattrice di Towanda, e Delia Vaccarello, curatrice di «Principesse azzurre 2», racconti di amore e di vita di donne tra donne, prima antologia italiana di narrativa lesbica edita dalla Oscar Mondadori. Presiede l'incontro Paolo Margherita. Per info: tel. 0514198206, cell. 335 5779390. Nella stessa serata, alle 21, presso il Palace Queer della Festa, si terrà la presentazione de «Il Principe Volante» di Barbara Alberti, edito da Playground, che sarà trasmessa sul sito www.cassero.it/palacequeer.

PALERMO, BAGHERIA

Le poesie di Montana in memoria di Alfredo Ormando

«Omocaust», il libro di poesie di Piero Montana, scritto in memoria delle vittime omosessuali del nazismo, di Pasolini e Alfredo Ormando, è dedicato a Massimo Consoli, sarà presentato il 27 settembre alle 18.30 nei locali della Biblioteca Comunale «F. Scaduto» di Bagheria a Palazzo Aragona-Cutò. Interverranno il sindaco, Giuseppe Francesco Fricano, l'assessore alla Cultura, Biagio Sciortino, il direttore della biblioteca Comunale, dottoressa Lea Amodeo, il professor Antonino Russo, il poeta bagherese Nino Cirrincione. Il volume edito da E. M. Falcone editore è illustrato da foto di Giovanni B. M. Falcone. Piero Montana, consulente del sindaco per la realtà omosessuale di Bagheria, ha fondato la prima associazione politica degli omosessuali in Sicilia, il «Fuori» di Palermo, nel 1976. Nel corso della presentazione Montana donerà alcune opere inedite di Alfredo Ormando alla Biblioteca.



ROMA

Tre serate al Buon Pastore di teatro e poesia

Il Coordinamento Lesbiche Romane e il Centro Femminista Separatista, dopo la passata stagione ricca di eventi e iniziative, riprendono la loro attività con tre serate dedicate tutte al teatro. Il titolo è: «Quando il teatro si tinge di viola» in programmazione il 17, 18 e 19 settembre nel cortile della Casa Internazionale delle Donne, Via San Francesco di Sales 1 A, Roma. Questo il programma. Venerdì 17 settembre, ore 21.30, dopo la cena a buffet di autofinanziamento, «L'annuncio» Di Elena Rossi Con Laura Verga. Sabato 18 settembre, alle ore 23, «Sogno di una notte d'estate con intermezzo lesbico», di e con Eleonora Dall'Ovo. Luci e musiche di Lucia Andreucci. Nella stessa serata, sempre alla Casa Internazionale delle Donne, ma con ingresso da via della Lungara 19, a cominciare dal tardo pomeriggio ci saranno le iniziative per la «Notte Bianca». Teatro comico al

femminile con incursioni di: Paola D'Agnesse, Caterina Casini, Dodi Conti, Emanuela Grimalda, Crescenza Guarnieri, Sara Modigliani; ore 20.30 Musica popolare con Antonella Costanzo e Alessandro Parente e l'orchestra «La Viola»; ore 21.30 «Madame Barababù» di Serenella Conventi con Luana Ranallo (teatro); ore 22.30 Sara Modigliani e il Coro della Casa Internazionale delle Donne. Tornando al «Teatro viola», domenica 19 settembre, alle 21.30, dopo la cena a buffet di autofinanziamento, si potrà assistere a «Talente allo scoperto!», a cura di Fuoricampo Lesbian Group di Bologna. Si esibiranno sotto i riflettori: Isabel Cholbi e Enrica Capanni in «100 di questi giorni», Monica Nobile in «Risveglio», Gina van Hest in «In controllo...». Presenta lo spettacolo Luki Massa. Seguiranno chiacchiere, musica e sorprese. L'ingresso è a sottoscrizione ed è solo per le donne. Per info e prenotazioni: CFS - Centro Femminista Separatista 06.6864201, e-mail: contatti@clrbp.it (C.L.R.), web-site: www.clrbp.it

Gli omosex Ds: «Vogliamo uno Zapatero italiano»

Gay Day alla festa di Genova. Appoggio di Fassino al Pacs, presentati i manifesti di sostegno alla proposta di legge

Delia Vaccarello

«Vogliamo uno Zapatero italiano» vuol dire esprimere la necessità che prevalga nella sinistra italiana una politica basata sul principio della laicità dello Stato, capace di porsi come forza credibile nella battaglia per il riconoscimento dei diritti. Il principio è semplice: finché ci saranno cittadini di serie B, chi ha diritti godrà in realtà solo di privilegi. La richiesta di una sinistra zapateriana è stata espressa da Andrea Benedino, portavoce nazionale dei Cods, Coordinamento omosessuali Ds, nel corso del Gay day che si è tenuto domenica a Genova. «Il tempo della pazienza e della fiducia accordata a una coalizione che ha dato in passato cocenti delusioni sta per terminare», ha dichiarato Benedino. Nel frattempo sono giunte le prime risposte. Tre manifesti erano appesi alle pareti della sala «Popoli in cammino» della festa de l'Unità a Genova dove si è tenuta l'assemblea annuale dei Cods. Le scritte parlano chiaro: «Marco e Matteo, Carla e Gina condividono casa e sentimenti. Oggi vorrebbero condividere dei diritti». È il risultato più visibile della svolta avvenuta nel corso dell'ultimo anno all'interno dei Ds e nei rapporti tra la Quercia e il Coordinamento omosessuali al lavoro da anni per sensibilizzare partito e opinione pubblica sulle tematiche delle nuove convivenze. «Una campagna che speriamo aiuterà anche le lesbiche ad essere più presenti», ha dichiarato Paola Concia della Direzione Ds e dei Cods. Il partito, dunque, ha sposato la campagna del Pacs (Patto civile di solidarietà) come una «propria campagna». E il lavoro certosino di Franco Grillini «padre» della proposta di legge nata anche grazie al valido aiuto di giuristi gay e della comunità gbt è stato applaudito da Marina Sereni, membro della direzione Ds e responsabile esteri, presente all'assemblea: «Sul Pacs grazie a Grillini abbiamo preso la direzione giusta».

L'IMPEGNO DI FASSINO

Un altro risultato era stato incassato nei giorni precedenti. Nel corso di una riunione con il segretario della Quercia, Piero Fassino, Andrea Benedino e Paola Concia a nome dei Cods, Aurelio Mancuso e Sergio Lo Giudice in rappresentanza Arcigay, hanno chiesto «il recepimento della proposta di legge sul Pacs nel programma di governo dell'alleanza di centro sinistra». Richiesta accompagnata dal distinguo di Arcigay che ha ribadito, come ha dichiarato Mancuso, il suo

Cartelloni Ds Gay, lesbiche ed etero vogliono il Pacs

I manifesti campeggiano dietro al tavolo dei relatori. Il Gay Day alla festa de l'Unità di Genova è l'occasione per anticipare la campagna che i Ds lanceranno a sostegno del patto civile di solidarietà, nata a seguito di una richiesta formale avanzata in luglio alla Direzione dal Coordinamento omosessuali Ds attraverso Paola Concia. Tre manifesti in una coppia etero abbracciata e sorridente, in un'altra una coppia lesbica, nel terzo la coppia gay. Tutte le coppie devono essere uguali dinanzi alla legge, condividono casa e sentimenti, devono condividere anche i diritti. Nella fascia rossa, accanto al simbolo della Quercia si legge: «Il patto civile di solidarietà concede identità giuridica, diritti fiscali, sanitari, di lavoro e previdenziali a tutte le coppie che hanno scelto di stare insieme». La campagna partirà nelle prossime due settimane, ha dichiarato Gianni Cuperlo, membro della Segreteria Ds e responsabile comunicazione, cui è andato il pieno ringraziamento dei Cods. «Un'iniziativa su questi temi e di questo rilievo - ha detto Cuperlo - è un segnale chiaro. Offre un preciso elemento di percezione all'opinione pubblica, sostiene l'immagine dei Ds come principale forza della sinistra riformista in questo Paese».

atteggiamento verso i partiti: «Assoluta autonomia, denuncia pubblica di tutti i ritardi, omissioni e attacchi che provengono da qualsiasi parte politica». La risposta del segretario della Quercia è stata del tutto affermativa. Piero Fassino ha confermato il pieno impegno dei Ds per l'approvazione di una legge sul Pacs che riconosca i diritti delle coppie di fatto, omosessuali e eterosessuali, ed ha assicurato l'impegno del partito a fare diventare questo tema un punto del futuro programma di governo della coalizione di centrosinistra. Nel corso dell'assemblea gli ha fatto eco Marina Sereni:

ai lettori

«Uno, due, tre... liberi tutti» rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans esce ogni martedì



Alcuni manifesti della campagna dei Ds a sostegno del Pacs



Tutti i nomi del Coordinamento omosex Ds

Andrea Benedino è stato riconfermato alla guida del Coordinamento omosessuali Ds per altri due anni. Le altre rappresentanze sono: Alessandro Zan per il Veneto, Paolo Gerra per la Lombardia, Davide Blanc per il Piemonte, Enrico Piza per il Friuli Venezia Giulia, Ennio Trinelli per l'Emilia Romagna, Francesco Rocchetti per le Marche, Edoardo Del Vecchio per Roma e Lazio, Nunzio Liso per la Puglia, Agata Ruscica per la Sicilia. A questi nomi, ha dichiarato Benedino, «vanno aggiunti i nomi di Marco Marchetti per la Liguria, di Stefano Bucaioni per l'Umbria e di Veniero Fusco per la Campania, nonché il nome di Marco Volante, il quale ha recentemente aderito al nostro partito arrivando da esperienze politiche diverse e da ruoli di responsabilità in un'associazione come Gaylib». Paola Concia della Direzione Nazionale DS mantiene la delega a seguire i rapporti col Coordinamento delle Democratiche di Sinistra; a Riccardo Gottardi, già responsabile per la Toscana e attualmente co-presidente di Ilga Europe, viene chiesto di seguire i rapporti con i coordinamenti gbt degli altri partiti socialisti europei e le questioni internazionali; Celeste Buratti seguirà le problematiche dei transessuali. Invitati permanenti al Direttivo nazionale, sono Franco Grillini e il presidente dell'Assemblea nazionale Vanni Piccolo.

«La richiesta dei diritti civili è di interesse generale, si tratta di una esigenza molto sentita dalla società». L'impegno dunque c'è. E segna una svolta all'interno dei Ds, che Benedino e i Cods accolgono con viva soddisfazione. Ma se la partenza è buona, la strada è tutt'altro che indisa. Si tratta di vedere come sarà recepita dalla coalizione la proposta dell'inserimento del Pacs nel programma e se l'intera coalizione riuscirà a riscuotere la fiducia dei tantissimi che in Italia chiedono l'avvento di una società di diritti e libertà.

POSIZIONE UNITARIA

In vista del congresso Ds che si terrà a gennaio i Cods lanciano una proposta: slegare le tematiche relative ai gay, come quelle relative alla riproduzione assistita, dal principio della libertà di coscienza. Ma se l'obiettivo è quello di ottenere un risultato unitario all'interno dei Ds, per raggiungere occorre lavorare molto, dichiara Pa-

ola Concia, «coinvolgendo e sensibilizzando buona parte dei dirigenti della Quercia». Ancora. La posizione della coalizione dovrà essere chiara, condivisa e partecipata, altrimenti la frammentazione e lo stallò daranno vantaggi a quanti da destra, specie sulla questione omosex, stanno corteggiando i candidati gay al solo scopo di ottenere voti. Insomma, alla «sinistra zapateriana», se tale vuole essere nella sostanza, si chiede di avere la stessa

La famiglia sta cambiando. Il Pacs per gran parte della società, è ovvio I politici sono rimasti indietro



determinazione che ha avuto Zapatero in Spagna o il partito socialista francese nelle ultime regionali. Sulla posizione unitaria Sergio Lo Giudice, presidente Arcigay, ha segnalato anche alcuni pericoli: «La ricerca di una posizione unitaria deve avere dei paletti invalicabili, non bisogna arrivare a una mediazione di livello troppo basso». Non serve a nulla, in sostanza, accordarsi su un Pacs che a furia di compromessi può diventare un'arma spuntata, una proposta di legge incapace di offrire tutele.

Se così fosse, la perdita di fiducia sarebbe automatica. Franco Grillini lo ha sottolineato con chiarezza: «La nostra non è certo un'elemosina. In Italia ci sono circa tre milioni di omosessuali, negli ultimi anni Arcigay ha registrato 350mila nuove iscrizioni. Noi stiamo cercando di portare all'interno dell'attività politica un numero stragrande di persone che fino adesso si sono nascoste. Si tratta di un gigantesco serbatoio di consensi anche per

questo partito. A cui bisogna dare una risposta efficace». Una risposta essenziale per il futuro della convivenza civile. Come ha ricordato Vanni Piccolo, che ha presieduto l'assemblea, «un mondo che non sappia riconoscere i diritti, difficilmente raggiungerà la pace». Eppure, stando agli esperti, il Pacs per molti in Italia è quasi un'ovvietà. «Aumenta di continuo la quota di coloro che sono favorevoli al riconoscimento delle coppie etero e gay - ha dichiarato Chiara Saraceno nel corso del dibattito pomeridiano «Un Pacs avanti, liberi di essere, liberi di amare» - la popolazione

clicca su
www.gaynews.com
www.fuorispaio.net
www.unita.it cliccare a sinistra per «Liberi tutti» on line

sembra molto più avanti di quanto non siano i politici». Se un pericolo attraverso la società, infatti, è piuttosto quello della disgregazione. L'amore, e non la solitudine, è una risorsa per tutti di cui è depositaria ogni coppia unita, ha aggiunto Grillini. «La famiglia sta cambiando», ha sottolineato Anna Finocchiaro, capogruppo Ds in commissione Giustizia alla Camera alla quale si deve la calendarizzazione del Pacs, l'inizio cioè dell'iter parlamentare. «Quando subentra l'incapacità di leggere la società si è costretti a far ricorso alla metafisica, ad un'idea platonica scollata da ciò che accade. Le classi dirigenti, al contrario, hanno l'obbligo di aprire gli occhi sui mutamenti sociali. Il pacs permette alle coppie omosessuali di essere iscritte nella categoria di ciò che è affidabile, un riconoscimento importantissimo - ha concluso - . La legge potrebbe vedere la luce anche entro questa legislatura».

delia.vaccarello@tiscali.it

UNA SOLA PRESA IN GIRO BASTA. «Prendimi in giro una volta e non succederà più»: la frase pronunciata da Bush chiude il film Fahrenheit 11/9 di Michael Moore. È l'unico punto su cui il regista è d'accordo con il presidente. Supponiamo che concordino molti spettatori usciti dalla sala, desiderosi di non essere più presi in giro da propagande e mezzogine che hanno avuto esiti tragici per migliaia di innocenti. Tra chi ha detto «basta» contiamo i gay repubblicani che con un voto compatto hanno bocciato Bush. Motivò: Bush è stato «sleale» nei confronti dei gay e delle lesbiche che alle passate elezioni avevano appoggiato la sua candidatura. Loro, i «Log Cabin Republicans», il più grande gruppo di omosex vicino al partito, si sono sentiti traditi. Quattro anni fa Bush aveva invitato l'organizzazione gay ufficialmente sul palco della convention. Era la prima volta e gli hanno creduto. Ora non più. La proposta di emendare la Costituzione per limitare il matrimonio all'unione tra un uomo e una donna, ribadita alla Convention e appoggiata da Cheney dopo qualche esitazione, e nonostante la figlia lesbica, li ha fatti sbottare. Una presa in giro basta. Il

«costo» della «slealtà» per Bush? Un milione di voti. **LA PRIMA VOLTA DI BOLOGNA.** C'è da riflettere per la destra di casa nostra. Non contento di aver bocciato lo Statuto regionale della Toscana, il governo ha sbarrato la strada anche a quello dell'Umbria: tra i punti che fanno «vedere rosso» all'esecutivo c'è il riconoscimento delle «altre forme di convivenza», cioè dei diritti delle coppie non sposate, fra cui quelle omosex. Ma a Bologna c'è una novità: la «stabile convivenza» è diventata titolo di diritto per un alloggio popolare. Nella città governata da Cofferati, dopo la pausa estiva è stata approvata una delibera che regola l'ampliamento del nucleo familiare e l'ospitalità negli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Funziona così: vivi con un altro cittadino (non importa se del tuo stesso genere o di genere diverso, se amico o compagno) lo comunichi al Comune, e passati quattro anni la tua coppia viene considerata un nucleo familiare. Così, in caso di decesso del compagno o della compagna, subentri come titolare dell'affitto. La destra si è opposta, ma invano. «Il timore non rivelato è che a

tam tam i gay e l'11 settembre

trarne vantaggio siano le coppie omosessuali - ha dichiarato Sergio Lo Giudice, consigliere Ds - ma la realtà è che stiamo cercando di dare una risposta ai tanti anziani che scelgono di affrontare insieme le difficoltà». Che gli anziani siano gay o no non interessa. Interessa che abbiano bisogno e, dunque, diritto a un alloggio. Attenzione: a furia di demonizzare l'omosessualità non si vedono le tante realtà di convivenza del nostro Paese. A Bologna non è successo: per la prima volta chi convive non è stato preso in giro. **NON È LA FINE DEL MONDO.** In America è già un film culto per la comunità gay. In Italia si vedrà tra un mese e farà discutere. Titolo: «Una casa alla fine del mondo» di Michael Mayer, tratto dall'omonimo romanzo di Michael Cunningham, premio Pulitzer. Racconta di due ragazzi che cresco-

no, condividendo tutto, nella Cleveland del 1960 e si ritrovano 20 anni dopo a New York, uniti dall'amore per una donna più grande di loro, desiderosa di diventare madre. Niente intaccherà il loro amore. La estrosa e dolce Clare darà alla luce una bambina cui tutti e due faranno da padre. Il desiderio di paternità esiste, Liberi Tutti riceve molte lettere private su questo argomento. Quando il mondo sembra precipitare, c'è da augurarsi che il valore e il desiderio della vita prendano il sopravvento. Anche queste sono le nuove convivenze. Progettate prima e non, magari, dopo nozze andate in frantumi. Vi sembra che sia la fine del mondo? **TUTTA COLPA DEI GAY.** Incredibile come «della fine del mondo» (quella vera), di cui ciascuno ha paura quando lo stragi seguono le stragi, si cerchi spesso un capro espiatorio. «Caproni e caprette» in questo caso sono lesbiche e gay. Massimo Consoli, tra i fondatori del movimento omosex in Italia, ci segnala che nel corso di una trasmissione tivvù, riferendosi alla tragedia dell'11 settembre, il reverendo Jerry Falwell (sostenitore di Bush) ha detto: «Io credo veramente

che i gay e le lesbiche abbiano contribuito a far accadere tutto ciò». Si sa, per alcuni gli omosex sono un'incarnazione del Male a portata di mano. Il reverendo Pat Robertson (anche lui supporter di Bush) ha annuito: «Bene, sono totalmente d'accordo». Poiché l'ironia nella vita è gran cosa, il giornale satirico Mad ha nominato Falwell «Scemo 2001». Ma la satira non basta. Il vero «contributo» dei gay e delle lesbiche è noto. Liberi tutti ne ha scritto nell'articolo dal titolo «Gli eroi gay noti e solitamente ignoti» (si può leggere nell'archivio di Liberi tutti on line collegandosi a www.unita.it e poi cliccando a sx sul bottone «liberi tutti»). Chi vuole saperne di più può visitare il sito in inglese <http://www.angelfire.com/fl3/uraniamanuscripts/annofa.html>. È dedicato «agli amanti che si svegliano ogni giorno e non trovano a loro fianco il loro eroe e patriota gay». Non lo trovano una volta, due volte, tre volte. Non lo trovano tutte le volte che lo cercano. Agli effetti della morte non si può dire «basta», perché durano per sempre. Ma si può dire «basta» a chi non si ferma e continua a prendere in giro tutto. Cominciando dalla morte. **d.v.**